

Il dibattito al Morelli con la giornalista Marcelle Padovani

La personalità di Falcone e la sua lotta alla criminalità

L'iniziativa è stata introdotta dal preside Raffaele Suppa

Nicola Rombolà

Marcelle Padovani è stata forse la giornalista che meglio ha conosciuto Giovanni Falcone negli ultimi tempi della sua vita; questo incontro si è tradotto nel libro "Cose di Cosa nostra", racconto-testimoniaza fondamentale dell'uomo che meglio ha compreso i meccanismi interni all'organizzazione mafiosa siciliana, ma anche nel rapporto contaminato con le istituzioni.

La personalità di Falcone, la sua lotta alla mafia e la trattativa Stato-mafia sono stati i principali temi che hanno dominato l'importante dibattito che si è svolto all'auditorium del Liceo classico-artistico "Morelli-Colao" tra gli studenti e la giornalista-scrittrice francese. La Padovani da tanti anni in Italia (fin dagli anni '70, da quando inizia la "strategia della tensione"), corrispondente del "Nouvel Observateur" ha ricostruito il clima "ostile" nei confronti di Falcone che si respirava a Palermo, mettendo in luce la capacità del giudice di cogliere le dinamiche e i messaggi occulti che bisognava decodificare in un clima di omertà, in cui gli esponenti politici, ma anche i responsabili della giustizia, facevano fatica a parlare di mafia. Il particolare fiuto di Falcone - entrato nel Pool antimafia fin dal suo nascere (di cui faceva parte anche Paolo Borselli-

no), voluto da Rocco Chinnici (ucciso nel 1983, a cui subentra nel 1984 Antonino Caponnetto) all'indomani dell'uccisione del generale Carlo Alberto dalla Chiesa (3 settembre 1982) - si è capito quando ha scommesso sull'affidabilità di Tommaso Buscetta, l'uomo-chiave che viene considerato il primo pentito della mafia che ha permesso di ricostruire le dinamiche interne a Cosa nostra. Una rievocazione che ha fatto rivivere gli ultimi tempi della vita di Falcone alla vigilia della strage di Capaci, il 23 maggio 1992 com-

piuta dai vertici della Cupola per cercare di fermare un lavoro che aveva dato come esito le storiche condanne al maxi processo di Palermo (con 19 ergastolipene detentive per un totale di 2665 anni di reclusione). Il significato e il valore della presenza della Padovani è stato sottolineato dal dirigente Raffaele Suppa e dal prof. Tommaso Fiamingo e rientra nel progetto di "Educazione alla Legalità". Ad aprire gli interventi il referente provinciale di Libera mons. Giuseppe Fiorillo, che ha esortato gli studenti ad essere seminari «di veri semi per creare un mondo più giusto». L'incontro, coordinato da Anna Melecrinis (docente di Storia e Filosofia), è stato suggellato dalla consegna di un ritratto della Padovani realizzato dall'allievo del liceo Artistico Mattia Barbalaco. ◀

La scrittrice francese nel suo libro Cose di cosa nostra racconta pure della trattativa Stato-mafia



L'incontro. Suppa, Melecrinis, Padovani, don Fiorillo, Fiamingo e Barbalaco